

Prefazione

Non poteva mancare all'interno degli strumenti didattici della collana un volume dedicato all'insegnamento della lingua italiana. Spesso sottovalutata l'importanza, nonché il valore della conoscenza dell'italiano a livello universitario anche in settori disciplinari non appartenenti esclusivamente all'area umanistica, essa si pone in primo piano in un corso di laurea triennale in Scienza della Mediazione Linguistica.

Accade di frequente che gli studenti diano per scontato il fatto di possedere una completa padronanza della lingua madre, mostrando il più delle volte un atteggiamento di inconsapevolezza, secondo quanto osservato anche da altri docenti¹. Riscoprire la lingua italiana permetterebbe loro di raggiungere risultati positivi e proficui, riconoscendo la necessità di analizzare e discutere ogni singola parola all'interno di un testo in qualunque lingua. È pertanto necessario sanare le numerose lacune linguistiche ancora esistenti (oserei dire persistenti) a livello universitario, si pensi per esempio all'uso non corretto dei tempi verbali oppure improprio di parole appartenenti alla sfera del parlato quotidiano. Parla chiaro la lettera aperta indirizzata al Presidente del Consiglio, al Parlamento italiano e al Ministro dell'Istruzione e sottoscritta da numerosi docenti universitari, recentemente apparsa sulle pagine di diversi quotidiani italiani². Per quanto abbia suscitato reazioni contrarie, è comunque sintomo di un certo malessere.

La conoscenza della lingua madre rimane un punto fermo in un corso di studi per traduttori e interpreti:

no doubt, language competence is the *sine qua non* of translation and it is more than a commonplace to point out the extreme value of mother tongue knowledge and skill, often grossly underestimated by the translation student; also, alas by the practitioner, and last but not least, by the commissioner of a translation. [...] a near-perfect knowl-

1 S. COLINA, "Empirically-based translation pedagogy", in BAER B. J. - G. S. KOPY (eds.), *Beyond the ivory tower: rethinking translation pedagogy*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 2003, pp. 36-38.

2 *Contro il declino dell'italiano a scuola, lettera aperta di 600 docenti universitari*, 4 febbraio 2017. Per il contenuto della lettera, promossa dal Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità, si veda: <http://gruppodifirenze.blogspot.it/2017/02/contro-il-declino-dellitaliano-scuola.html>, (accesso 2 settembre 2017).

edge of the niceties of the grammatical and lexical systems of the source and target languages are basic ingredients of translation competence.³

Analogamente, elevate abilità di scrittura nella lingua nativa costituiscono un requisito essenziale a livello internazionale nell'ambito della traduzione professionale:

To be a proficient translator, you must have impeccable writing skills in your mother tongue.⁴

All United Nations translators are required to have a perfect command of their first language and an excellent knowledge of at least two other official languages. They must also be able to write in a clean, clear and perfectly grammatical style in their first language.⁵

[T]he Diploma in Translation requires a high level of language competence in the source language and native speaker ability, or equivalent, in the written target language.⁶

E numerose altre potrebbero essere le citazioni a riguardo.

Per tali motivi è stato avviato presso la SSML Carlo Bo un Corso di Scrittura Professionale che mirasse all'approfondimento della nostra lingua, non fine a se stesso, ma contestualizzato in un diverso ambiente e in rapporto a una lingua straniera. Ecco dunque il suo carattere innovativo. Non un italiano per scopi speciali, non un italiano rivolto a stranieri oppure a parlanti nativi nell'istruzione primaria e secondaria, ma a studenti universitari di madrelingua italiana che opereranno nel settore della traduzione e dell'interpretariato. Potremmo azzardare una proposta per una nuova disciplina: insegnamento della lingua italiana a studenti di Scienza della Mediazione Linguistica. È necessario creare un insegnamento universitario a livello nazionale, attraverso il quale gli studenti italiani apprendano le strategie per sfruttare al massimo le potenzialità della propria lingua in un ambito del tutto particolare, dove non è possibile agire con estrema libertà di espressione: il traduttore si ritrova a operare costretto in una sorta di *double linkage*, di cui "first by their link to the *source text* and second by the link to *communicative conditions on the receiver's side*"⁷. E tuttavia il processo traduttivo, inteso come passaggio da una lingua all'altra anche a livello di interpretariato, deve avvenire in maniera globale nel rispetto delle diversità non solo linguistiche ma anche culturali secondo una visione "ecologica"⁸.

3 A. NEUBERT, *Competence in Language, in Languages, and in Translation*, in C. SHÄFFNER - B. ADAB (eds.), *Developing Translation Competence*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 2000, p.7.

4 ITI (Institute of Translations and Interpreting), <http://www.iti.org.uk/about-industry/advice-newcomers/127-career-translation>, (accesso 2 settembre 2017).

5 Department for General Assembly and Conference Management, United Nations, <http://www.un.org/depts/DGACM/Translation.shtml>, (accesso 2 settembre 2017).

6 *Handbook for Candidates*, guida redatta dall'associazione professionale britannica CIOL (Chartered Institute of Linguists) e dall'organizzazione IoLET (IoLEducational Trust) per il conseguimento del *Diploma in Translation*, p. 16, <http://www.ciol.org.uk/sites/default/files/Handbook-DipTrans.pdf> (accesso 2 settembre 2017).

7 W. KOLLER, *The Concept of Equivalence and the Object of Translation Studies*, in "Target", vol. 7, n. 2, 1995, pp. 191.

8 C. KRAMSCH, *Context and Culture in Language Teaching*, Oxford, Oxford University Press, 1993, p. 8 e Id., *Language Acquisition and Language Socialization: Ecological Perspectives*, London/ New York, Continuum, 2002.

La traduzione è un processo comunicativo ⁹ che come tale coinvolge la sfera sia scritta sia orale. Sebbene si tratti di un Corso di Scrittura, nella realizzazione del programma Antonella Pedacchioni si è mossa su più livelli: teorico, pratico e professionale, rivolgendo lo sguardo verso un orizzonte più ampio e approfondendo aspetti cognitivi e linguistici non strettamente correlati alla scrittura, quali per esempio il processo inferenziale, il ruolo della lettura nella comprensione di un testo oppure le strategie per la rielaborazione del medesimo e dei suoi contenuti essenziali. In tal modo l'autrice ha creato gli elementi caratterizzanti di un corso di italiano nell'ambito della mediazione linguistica, volto a formare e avviare alla professione futuri traduttori e interpreti.

Nessun aspetto è stato tralasciato. Il volume si presenta come strumento utile e indispensabile nell'area della traduzione e dell'interpretariato, dal momento che gli studenti dovranno non solo acquisire una conoscenza paritaria di entrambe le lingue (lingua di partenza e lingua di arrivo), ma anche essere in grado di mettere in relazione tali lingue (la lingua italiana e la lingua straniera, qualunque essa sia) in un'ottica comparata, operando sulle molteplici soluzioni offerte dall'italiano, spesso sottovalutate se non addirittura ignorate e tuttavia indispensabili per produrre quella che a tutti gli effetti sarà un'autentica "good translation"¹⁰.

La scrittura necessita di progettualità, in qualsiasi lingua. Da qui deriva l'importanza dell'analisi delle tipologie testuali, del singolo registro e soprattutto della riletture e della revisione¹¹. Elementi fondamentali non solo per una scrittura creativa, ma anche e più che mai in ambiente traduttivo. E tutto ciò costituisce uno dei cardini intorno ai quali la Pedacchioni, fondendo aspetti teorici e pratici, ha imperniato con sapiente dosaggio il proprio modello didattico, volto sostanzialmente a migliorare quelle competenze linguistiche spesso inesplorate dagli studenti.

Valeria Petrocchi

⁹ B. HATIM - I. MASON, *Translator as a Communicator*, London, Routledge, 1997.

¹⁰ Per i requisiti necessari e concreti al fine di stabilire una "buona traduzione", si veda A. CHESTERMAN - E. WAGNER, *Can Theory Help Translators? A Dialogue between the Ivory Tower and the Wordface*, Manchester, St. Jerome, 2002, pp. 80-107.

¹¹ Riguardo a questi ultimi aspetti nell'ambito del processo traduttivo, si veda V. PETROCCHI, *Pedagogic Translation vs. Translation Teaching: A Compromise Between Theory and Practice*, in "ITALICA", vol. 91, n. 1, 2014, p. 102.

Bibliografia

CHESTERMAN A. - E. WAGNER, *Can Theory Help Translators? A Dialogue between the Ivory Tower and the Wordface*, Manchester, St. Jerome, 2002.

COLINA S., “Empirically-based translation pedagogy”, in B. J. BAER and G. S. KOPY (eds.), *Beyond the ivory tower: rethinking translation pedagogy*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 2003, pp. 29-59.

HATIM B. - I. MASON, *Translator as a Communicator*, London, Routledge, 1997.

KOLLER W., *The Concept of Equivalence and the Object of Translation Studies*, in “Target”, vol. 7, n. 2, 1995, pp. 191-222.

KRAMSCH C., *Language Acquisition and Language Socialization: Ecological Perspectives*, London/New York, Continuum, 2002.

NEUBERT A., *Competence in Language, in Languages, and in Translation*, in C. SHÄFFNER - B. ADAB (eds.), *Developing Translation Competence*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 2000, pp. 3-18.

PETROCCHI V., *Pedagogic Translation vs. Translation Teaching: A Compromise Between Theory and Practice*, in “ITALICA”, vol. 91, n. 1, 2014, pp. 95-109.

Introduzione

Qualche anno fa, insegnando Italiano L2 a New York, ho sentito l'esigenza di scrivere una grammatica per stranieri ispirata al metodo di insegnamento che avevo sperimentato più volte con successo.

La stessa cosa è accaduta per questo libro: tenendo il corso di Scrittura Professionale ho raccolto tanto materiale e individuato delle strategie per insegnare a comunicare con chiarezza ed efficacia il proprio pensiero, affrontando il moloch degli "errori frequenti" senza perdere il piacere di scrivere. Così è nato *Lezioni di scrittura professionale*.

Il volume è dedicato a tutti gli studenti che vogliono evitare errori imbarazzanti, approfondire la conoscenza della lingua e del lessico ed esercitarsi nella composizione; si può anche considerare come una risorsa in più per i docenti in cerca di spunti, esempi ed esercizi da includere nelle lezioni di scrittura non creativa.

Ogni capitolo segue uno schema preciso:

- descrizione sintetica dei contenuti
- teoria illustrata da esempi pratici
- esempi d'autore
- esercizi
- riepilogo alla fine di ogni argomento

Le spiegazioni teoriche presentate spesso in forma schematica per renderne più immediata la lettura, sono affiancate da esercizi e corredate da numerosi esempi che mostrano le regole in contesto.

I brani citati sono in gran parte di grandi autori della letteratura italiana e giornalisti dalla spiccata personalità, ma ce ne sono diversi in traduzione perché ritengo che le belle traduzioni abbiano lo stesso valore didattico dei testi in lingua originale; sono opere originali anch'esse, frutto di una profonda riflessione sulla lingua e di un'accurata scelta delle parole.

La prima "lezione" riguarda le fasi comuni a tutti i testi: progettazione, documentazione, stesura e revisione. Qualunque sia il livello di partenza, il lettore può subito

mettere in pratica le tecniche illustrate. Segue una spiegazione dettagliata di come introdurre, concludere e scrivere i paragrafi per modellare il testo; terza e quarta “lezione”, affrontano gli aspetti più tecnici della grammatica e della punteggiatura per poi passare all’analisi delle tipologie testuali nella quinta “lezione”. Non poteva certo mancare una riflessione su lettura e comprensione del testo, abilità necessarie ad arricchire il lessico, lo stile e le capacità critiche. Un piccolo spazio è stato riservato al linguaggio della persuasione, utile nella costruzione delle argomentazioni.

Il lessico cui si fa cenno in tutti i capitoli, viene trattato in dettaglio nell’Appendice A in cui le parole e le espressioni sono presentate rigorosamente in contesto. L’Appendice B, infine, contiene brani esemplari per il loro stile.

Vista la fase storica in cui viviamo, molte delle considerazioni fatte sulla scrittura sono legate al web, a cui è dedicato l’ultimo capitolo.

Il lettore può liberamente consultare gli argomenti di maggiore interesse senza dover necessariamente seguire un ordine preciso.

Ringraziamenti

I miei ringraziamenti vanno *in primis* alla Prof.ssa Valeria Petrocchi, direttrice di questa collana, mentore infallibile e fonte inesauribile di idee; a Beatrice per il costante supporto e la collaborazione insostituibile; a Nicoletta per la scrupolosa e preziosa opera di revisione; a Emanuela per il lavoro esemplare; a Silvia e Stefania per la consueta generosità nell’offrirmi opportunità concrete; a Roberto per il supporto quotidiano.

Ringrazio infine tutti gli autori che mi hanno permesso di citare le loro opere.

Antonella Pedacchioni